



La Commissione Bilancio approva il testo del collegato alla legge di Bilancio

Primo sì alla Finanziaria Domani l'esame dell'Aula

Il nodo delle pensioni per i lavoratori «autonomi»

Rc e le 35 ore: il sindacato si occupa di altro

«Il sindacato dovrebbe occuparsi di tutto tranne che della riduzione dell'orario di lavoro». Lo ha sostenuto Fausto Bertinotti in un convegno a Chiavari commentando l'opposizione del segretario della Cisl Sergio D'Antoni alle 35 ore. «Non capisco - ha dichiarato Bertinotti - perché la polemica sindacale non venga indirizzata verso i bassi salari e le condizioni di lavoro troppo faticose». Al leader di Rifondazione ha risposto Natale Forlani della Cisl: «Dire al sindacato di non occuparsi di orario di lavoro sarebbe come dire al panettiere di non preoccuparsi del pane».

Disco verde dalla commissione Bilancio della Camera alla manovra economica, con l'approvazione della finanziaria '98 e del ddl di bilancio. Entrambi i provvedimenti sono passati con il voto positivo della maggioranza e quello contrario delle opposizioni Polo e Lega Nord (26 sì contro 18 no). La commissione ha così concluso l'esame dei provvedimenti di bilancio che passano da domani, martedì al vaglio dell'Aula per essere votati entro Natale e poi ripassare, per una breve terza lettura, al Senato. Sabato notte era stato approvato l'emendamento del governo all'articolo 48 sulla riforma del welfare, con le correzioni introdotte per ferrovieri, bancari, piloti e docenti. La Commissione procederà ora alle votazioni degli emendamenti al ddl finanziaria e al bilancio.

«Questa Finanziaria sta procedendo secondo quanto previsto e questo è un segno di clima positivo; al di là delle schermaglie anche le opposizioni capiscono che questo è un passo fondamentale per entrare in Europa», ha commentato il ministro del Lavoro, Tiziano Treu. E se Forza Italia ribadisce la sua contrarietà alla Finanziaria espone pure, con il responsabile economico Antonio Marzano, segni di moderata soddisfazione per l'accogliimento di alcuni emendamenti presentati in commis-

sione Bilancio. Contrarietà confermata anche dal vicepresidente della Commissione Bilancio della Camera, Teresio Delfino (Cdu) che definisce «scandaloso l'atteggiamento del governo sulla previdenza dei lavoratori autonomi, fortemente penalizzata da questa Finanziaria».

Su questo punto la partita non è ancora chiusa. Il capogruppo della SD in commissione Bilancio, Salvatore Cheri, ha annunciato la disponibilità a valutare la proposta del governo di riduzione dell'età per l'accesso alle pensioni di anzianità degli autonomi da 58 a 57 anni. Un punto sul quale insiste anche Lucio Testa (Rinnovamento Italiano) che sollecita «una soluzione adeguata». Posizione condivisa dal Ppi che, con il responsabile delle politiche sociali, Lino Duilio auspica su questo punto un'atteggiamento positivo da parte dell'opposizione in Aula. Anche se il relatore di minoranza, Nicola Bono di An, parla di Finanziaria con «eccessivo tasso di vetero marxismo».

Per il responsabile economico dei Verdi, Massimo Scalia, «è positiva la soluzione individuata per le Fs nella finanziaria», anche perché «il Parlamento vigilerà sulla fase di transizione delle Ferrovie». I verdi ribadiscono che si impegneranno in Aula per introdurre «misure di fiscalità ecologica» non presenti nel provvedimento.

Soddisfatti i sindacati per il nuovo testo sulle Fs

I sindacati confederali ed autonomi danno un giudizio positivo del collegato alla finanziaria nella parte dedicata alle ferrovie, in particolare quella sugli esuberi del settore. La Cgil giudica «assolutamente apprezzabile, un buon risultato» che il testo del collegato alla finanziaria non contenga più l'individuazione del numero di esuberi (indicati in massimo di 15 mila). L'ipotesi contraria, aveva sollevato dure ed accese critiche del sindacato di Corso d'Italia. Il testo nel suo complesso è «positivo - ha detto Walter Cerfeda, segretario confederale della Cgil - proprio perché il governo ha fatto un passo indietro. Il governo ha ragionato dopo le nostre obiezioni. Se l'emendamento fosse rimasto così come c'era stato detto ci sarebbero state difficoltà per farlo approvare in Parlamento». Cerfeda ha ribadito che solo la trattativa sull'organizzazione del lavoro e sul contratto tra azienda e sindacati (già in corso e che dovrà concludersi entro il prossimo 15 dicembre) stabilirà il numero reale degli esuberi. «Questi - ha ricordato - saranno gestiti dal fondo attraverso strumenti come la mobilità e la qualificazione». Claudio Claudiani, vice segretario generale della Fit-Cisl, ha affermato che il testo del collegato «è perfettamente coerente con l'accordo firmato. E lo sarebbe stato anche se avesse indicato il numero degli esuberi, mai sollecitato dal sindacato». L'esponente Cisl lamenta nella trattativa un «atteggiamento eccessivamente duro da parte aziendale sul lavoro» e ritiene gli esuberi «notevolmente al di sotto dei diecimila». Soddisfazione anche dal segretario Fisafs, Armando Romeo.

I provvedimenti

Fondo per le Fs, «finestra» per gli insegnanti, assicurazione per le casalinghe

Sconti per i computer a scuola e l'uso di Internet

Punto per punto le novità più importanti dell'ultima versione della legge di bilancio. Da domani comincia la discussione alla Camera.

ROMA. Un fondo per gestire gli esuberi nelle Ferrovie, ammortizzatori sociali per le banche in crisi, uscite più facili per gli insegnanti che vanno in pensione, sgravi fiscali per il Sud, aumento del tetto per la spesa farmaceutica, sconti sui computer per le scuole e tariffa unica per Internet. Sono queste le principali novità introdotte dalla commissione bilancio della Camera al disegno di legge collegato che arriverà in aula domani. Si tratta del provvedimento che costituisce il fulcro della manovra finanziaria 1998 da 25 mila miliardi. Ne fanno parte la riforma dello Stato Sociale (circa 4.600 miliardi tra tagli e nuove entrate, con un giro di vite sulle pensioni di anzianità), forti incentivi alle ristrutturazioni edilizie e al commercio, aiuti alle zone terremotate, la «rivoluzione» del bolloauto, il riciclaggio, le razionalizzazioni sulla sanità, l'aumento del prezzo delle sigarette e la «stretta» sul pubblico impiego. Ecco in sintesi le principali modifiche introdotte dalla commissione bilancio.

Ferrovie. Dal marzo '98 sarà attivato un fondo per gestire gli esuberi, la cui entità non è più definita ma sarà concordata da Fs e sindacati, con un piano di ammortizzatori (mobilità, cassa integrazione, part-

time, contratti di solidarietà, prepensionamenti) da attuare entro il 2001. Dal '98 potranno andare in pensione d'anzianità, secondo le regole della riforma Dini, i ferrovieri in eccedenza con 53 anni di età e 24 di contributi (oppure con 30 anni di contributi). Il requisito dell'anzianità contributiva salirà a 25 anni nel '99, a 26 nel 2000 e a 27 nel 2001. Dopo, anche per i ferrovieri varranno le nuove regole.

Bancari. Gli istituti di credito in crisi potranno stipulare accordi con i sindacati per favorire l'esodo dei dipendenti attraverso l'erogazione di indennità ad hoc. Ciò in attesa che decoli il fondo per la gestione degli ammortizzatori sociali previsto dalla finanziaria '97.

Insegnanti. Coloro che raggiungono i requisiti per la pensione tra ottobre e dicembre potranno uscire con la «finestra» valida per l'anno in cui hanno maturato il diritto senza attendere il settembre dell'anno successivo.

Piloti. La possibilità di godere di una parte della pensione in forma di capitale viene concessa solo a chi ha almeno 30 anni di contributi e comunque raggiunge quota 89 (e non più 87) tra età anagrafica e anzianità contributiva.

Autonomi. Commercianti e artigiani giovani che cominciano un'attività godranno di uno sconto del 50% sui contributi per due anni (dovranno versare il restante 50% nei successivi 4 anni). Resta invece ferma a 58 anni l'età per l'accesso alla pensione di anzianità, ma una riduzione a 57 anni potrebbe essere introdotta nel corso della discussione in aula.

Casalinghe. Viene assicurata l'attuazione delle leggi per l'assicurazione delle casalinghe contro gli infortuni: si tratta di 30 miliardi nel '98 e 30 in ciascuno dei due anni successivi.

Vedove. Con uno stanziamento di 40 miliardi per il '98 viene ripristinata l'integrazione al minimo per le pensioni di reversibilità di cui usufruiscono per lo più le vedove.

Mezzogiorno. Sono previsti sgravi per 2.400 miliardi nel biennio di cui 2.000 per la fiscalizzazione degli oneri sociali. La fiscalizzazione sarà pari a 1,6 milioni per addetto nel '98 nelle regioni Campania, Basilicata, Puglia, Calabria, Sicilia e Sardegna. Gli altri 400 miliardi andranno alla fiscalizzazione totale dei contributi per i nuovi assunti. Sono esclusi dai benefici i settori auto, cantieristica e fibre, che

avranno un contributo di 200 milioni per azienda.

Farmaci. Il tetto per la spesa farmaceutica nel '98 sale da 11.800 miliardi a 12.200, riducendo la parte a carico delle Regioni dal 14 al 10%. Dal primo luglio '98 i prezzi dei farmaci saranno determinati in base ai criteri della media europea.

Irpef. Il governo si è dichiarato disponibile ad accogliere la richiesta del Polo di convertire in una riduzione fiscale i risparmi sulla spesa per interessi del debito.

Adizionale Comuni. Viene anticipata al '99 la possibilità per i Comuni di aumentare l'addizionale Irpef fino allo 0,5%.

Computer. Le scuole avranno uno sconto di 400 mila lire sull'acquisto di ogni computer.

Internet. Viene prevista la tariffa unica in tutta Italia.

Edilizia. Le detrazioni del 41% per le ristrutturazioni sono estese all'edilizia rurale, mentre passa dal 10 al 20% l'iva sulla manutenzione per l'edilizia residenziale pubblica.

Bollo moto. Fino a 125 cc costerà 37 mila lire, oltre questa cilindrata si pagheranno 1.700 lire per ogni kw di potenza. Le grandi moto subiranno aumenti fino all'80%.

Alloggi statali. Gli alloggi di pro-

prietà dello Stato costruiti dai dopoguerra ad oggi in virtù di leggi speciali (come quelle sul terremoto) potranno essere trasferiti gratuitamente ai Comuni. Questo emendamento riguarda 50-60.000 alloggi e produrrà forti risparmi. Per la maggior parte di questi alloggi, infatti, lo Stato non è più in grado di eseguire i canoni a fronte di una spesa di centinaia di miliardi l'anno per la manutenzione.

Assegni familiari. Gli aumenti relativi agli assegni familiari riguarderanno solo le famiglie con figli a carico. Rispetto al testo varato al Senato la modifica chiarisce quali nuclei familiari saranno interessati dalla norma introducendo un vincolo di destinazione che interessa esplicitamente tutte le famiglie con figli a carico. I 595 miliardi stanziati per aumentare l'importo degli assegni nel '98 riguarderà i nuclei familiari più disagiati: da quelli con portatori di handicap a quelli più numerosi o monoparentali. Dal '94 questo fondo è passato da circa 4.000 miliardi a quasi 9.000 miliardi.

Duomo di Milano. Sono stati destinati cento miliardi in dieci anni per una serie di opere di ristrutturazione.

Kohl: «dentro» il maggior numero di paesi

Euro e Italia: Bonn getta acqua sul fuoco ma il negoziato sarà tutto in salita

ROMA. Il portavoce del governo tedesco: «Il cancelliere Kohl notoriamente si è sempre dichiarato a favore di un maggior numero possibile di partecipanti all'unione monetaria europea fin dal gennaio 1999».

Fonti della Commissione europea di Bruxelles: «Sono fantasiose congetture» quelle per cui Francia e Germania stanno preparando un baratto che metterebbe alle corde l'Italia: l'esclusione dell'Italia dall'Euro contro la presidenza della Banca centrale europea al francese Trichet con definitivo affossamento del candidato tedesco olandese Duisenberg.

Ci risiamo. Mancano meno di quattrocento giorni e, soprattutto, manca una settimana al vertice europeo di capi di stato e di governo, e si torna ai vecchi scenari, alle vecchie ipotesi. È l'allergia italo-spagnola a disastare i rapporti politici. Tacciano le fonti ufficiali italiane, ma questa settimana il sottosegretario al Tesoro Giarda, il superesperto dei conti pubblici, e il consigliere economico di Prodi Paolo Onofri, vanno in Germania per un «giro di informazione» sulla finanziaria 1998. L'incarico è chiaro: spiegare come e perché l'Italia ha i conti economici e le carte politiche per «restare» nella moneta unica. E nel vertice europeo di settimana prossima Prodi vuole fare personalmente un'opera di chiarimento sulla posizione dell'Italia.

A riaprire il caso Italia sono state le parole del ministro dell'economia francese Strauss-Kahn il quale ha raccontato a «Der Spiegel» di aver sentito dire al cancelliere Kohl «che nell'Euro entreranno da nove a undici paesi». La fila dei paesi che resteranno fuori dalla porta perché non possono (la Grecia) o perché non vogliono (Gran Bretagna, Danimarca e Svezia) potrebbe essere dunque più lunga fino a comprendere Italia e Spagna. È chiaro che se Kohl dicesse che i paesi dell'Euro «dovranno» essere 11, regalerebbe al fronte euroscettico tedesco un buon argomento che potrebbe ritorcersi contro la campagna pro Euro e contro lui stesso quando in autunno si presenterà alle elezioni. Per molto tempo, l'élite politica tedesca ha coltivato il filone dell'Italia debole e inaffidabile (per il quale l'Italia ha offerto buoni argomenti) e adesso è difficile smontare una convinzione ormai radicata nell'opinione pubblica soprattutto se l'Italia diventa il vello dietro il quale nascondere lo scetticismo sulla sostituzione del marco con l'euro. Una decina di giorni fa il numero 2 della Cdu, Wolfgang Schauble, ha parlato dell'Italia ai banchieri europei in una conferenza a Francoforte come di un paese che aveva compiuto «sforzi inimmaginabili». Resta il fatto che il cancelliere preferisce manifestare la sua incertezza sull'esito finale della partita e che sull'Italia, sulla sua capacità di tenuta della moneta unica, sono riaffiorati dei dubbi che non sono solo il riflesso di quanto sta accadendo in Germania. A nutrire questi dubbi, infatti, è stata la crisi politica di ottobre. Persi-

stono anche se non c'è sede internazionale nella quale viene messa in discussione la stabilità politica del paese, anche se l'Italia continua ad accumulare vantaggi nel controllo dei conti pubblici e dell'inflazione. In questi giorni è a Roma la delegazione del Fondo Monetario Internazionale, che non si può dire sia mai stato generoso di giudizi favorevoli all'Italia. Gli economisti di Washington stanno spulciando i conti dell'economia nazionale, ma questa volta si tratta quasi di dettagli all'interno di un quadro positivo. Il Fmi dà per scontata la partecipazione dell'Italia alla moneta unica dal 1999, mette in luce i problemi della sostenibilità del rigore finanziario oltre il 1999 ma partendo da una valutazione positiva delle condizioni del paese.

Il portavoce della Commissione ha precisato che «i criteri di ammissione alla moneta unica sono scritti nel trattato, tutti li conoscono e non possono essere modificati in un senso o nell'altro a seconda degli umori da un giorno all'altro». Nell'ultimo esame europeo l'Italia è stata giudicata in regola con il parametro del 3% di deficit in rapporto al prodotto lordo, quando invece proprio su questo parametro ci sono dubbi sulla Francia e anche sulla Germania almeno da parte dell'Istituto Monetario Europeo.

Le trattative sui «numeri», cioè sulle condizioni di partenza della moneta unica, secondo la Germania dovrebbero essere molto rapide per evitare l'effetto contropiede dei mercati. Per l'Italia il successo della politica economica e finanziaria che ha spinto la riduzione del differenziale dei tassi decennali vicino allo 0 (0,40%) ancora prima della partenza della moneta unica è annebbiato - secondo i giudici che circolano al ministero delle Finanze di Bonn e alla Bundesbank - dal trionfalismo che si respira negli ambienti politici italiani. Secondo il direttore generale della Confindustria Cipolletta «aver detto che quella in corso di approvazione sarebbe stata l'ultima finanziaria dei sacrifici è stato un colossale errore: ormai si è sparsa la voce che ce l'abbiamo fatta e così è ripartito l'assalto alla diligenza». Secondo l'economista Mario Baldassarri, ex consigliere di Mario Segni, «c'è troppo ottimismo in giro». Il ministro dell'economia Ciampi è consapevole di questi rischi e negli ultimi tempi ha lanciato dei segnali che vanno tutti nello stesso senso: l'Italia non può permettersi di allentare il rigore nel controllo della spesa pubblica, né lo vuole. È questa l'unica condizione per dimostrare che la partecipazione alla moneta unica non durerà lo spazio di un mattino. Non piace a Palazzo Chigi che la Banca d'Italia si dimostri così avara sul tasso di sconto visti i brillanti risultati sull'inflazione, ma è certo che una politica monetaria rigida oggi può facilitare domani il negoziato sulla moneta unica.

Antonio Pollio Salimbeni

A Natale, un regalo originale.

Il Mostro

Benigni, il serial killer della risata, vi fa a pezzi con battute e gag irresistibili. Attenzione: c'è da morire dal ridere.

Tracce

QUANDO ERAVAMO Re

Per la prima volta in edicola un film introvabile e imperdibile, vincitore dell'Oscar nel 1997. Un incontro leggendario nel cuore dell'Africa con Ali, Foreman e James Brown.

Anima mia

Il meglio del fortunato spettacolo di Fabio Fazio e Claudio Baglioni si fa videocassetta. Due ore semiserie, quasi irresistibili, di divertimento, musica e nostalgia.

l'U *In edicola iniziative editoriali molto speciali*